

LAVORO

In breve

FARMACEUTICA

**Adare, 44 esuberanti per il centro ricerca**  
Sono 44, su un totale di 267 addetti, gli esuberanti del piano di riorganizzazione alla Adare Pharmaceutical di Pessano con Bornago (Mi). Il sindacato denuncia la volontà di dismettere il centro di ricerca (31 esuberanti sono legati all'R&D), con conseguente impatto negativo sul tessuto economico della zona.

RAPPRESENTANZA

**Camusso-Morselli a confronto**

È fissato per domani, a Terni, un confronto sulle nuove regole della rappresentanza tra l'ad di Ast Lucia Morselli e il segretario Cgil Susanna Camusso. Il vertice è ospitato nell'ambito della Settimana dedicata agli archivi storici di Cgil.

VOUCHER

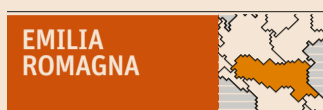
**Groupon, in vista tagli anche in Italia**

Groupon annuncia 1.110 tagli in tutto il mondo. La riorganizzazione del gruppo specializzato nel commercio elettronico di coupon scontati comporterebbe l'abbandono di sette mercati internazionali, tra cui Marocco, Panama, Filippine, Portorico, Taiwan, Thailandia e Uruguay. In Italia, spiega una nota «stiamo dialogando con i sindacati sul piano di riorganizzazione. Come tutte le aziende che stanno crescendo, cerchiamo continuamente di rendere le nostre attività sempre più efficaci per i nostri clienti e i nostri partner commerciali».

**Grande distribuzione.** Ottocento lavoratori rischiano le ferie forzate se non riprenderà a breve l'attività

# In venti paralizzano la Yoox

## Da giovedì scorso un picchetto blocca la cooperativa Mr. Job



**EMILIA ROMAGNA**  
Bologna

**Natacia Ronchetti**  
Da un lato 800 soci lavoratori che vorrebbero rientrare nei loro reparti. Dall'altro venti addetti, dei quali otto ex dipendenti licenziati per insubordinazione, che con il sostegno dei Cobas tengono in scacco un pezzo della filiera logistica di Yoox, il colosso emiliano dell'e-commerce nella moda e nel design, nell'interporto di Bologna. Nell'hub logistico del capoluogo emiliano la tensione

dis, carabinieri, polizia, dirigenti di Yoox, sindaco e presidente dell'interporto per individuare rapidamente una soluzione, permettere alle imprese di proseguire l'attività ed evitare anche problemi di ordine pubblico.

«Siamo molto preoccupati - dice Cristian Molinari - vice presidente della coop - perché l'attività è paralizzata. Non riusciamo a rispettare gli impegni contrattuali con Yoox, che potrebbe anche assumere decisioni drastiche». Una scelta difficile è già stata fatta, in accordo con lo stesso gruppo di Federico Marchetti. Da oggi, se continueranno i picchetti, tutti i soci lavoratori delle due cooperative coinvolte saranno collocati in ferie obbligate. «Inevitabile: non riusciamo più ad operare», spiega Molinari. Il braccio di ferro con i Cobas, del resto, va avanti dal luglio scorso, da quando otto dipendenti di Mr. Job furono raggiunti da un provvedimento disciplinare (la sospensione) per aver forzato la vigilanza davanti ai magazzini in disaccordo con una riorganizzazione del lavoro frutto di una intesa con Cgil, Cisl e Uil. Provvedimento seguito dai licenziamenti. E che portò subito alla luce il malcontento dei 460 soci lavoratori della coop impiegati nell'interporto su un totale di 900 addetti. Allora furono proprio questi ultimi a isolare i Cobas, permettendo il ritorno alla normalità. Adesso la tensione sembra ormai fuori controllo, dopo che i blocchi si sono estesi anche ai magazzini della Geudis, alzando anche in questo caso un muro tra i protagonisti della protesta e i soci lavoratori. Mr. Job, un fatturato di 20 milioni, oltre a Bologna ha sedi a Modena, Sassuolo, Parma e gestisce la logistica anche per il distretto delle piastrelle e per imprese del food.

I TIMORI

I vertici della cooperativa temono che la protesta possa avere ripercussioni sul futuro della commessa assegnata dall'azienda

ne è al massimo da giovedì scorso, da quando i Cobas hanno cominciato - per protestare appunto contro il licenziamento degli otto-abblockare i camion in entrata e in uscita dai magazzini della cooperativa Mr. Job, che gestisce in appalto il ricevimento e lo stoccaggio della merce per conto di Yoox. Una commessa che lega la cooperativa al gruppo di Zola Predosa, hinterland bolognese, da 14 anni e che costituisce per Mr. Job l'appalto più importante. L'intervento delle forze dell'ordine lunedì sera ha consentito di liberare gli accessi all'area dell'hub. Ma la protesta è continuata ieri anche davanti ai magazzini di Geudis, altra cooperativa che nell'interporto ha in mano una parte della filiera di Yoox. Tanto che ieri sera il prefetto ha convocato i vertici di Mr. Job e di Geu-



La protesta. A Bologna la protesta di venti addetti blocca ottocento lavoratori

Attività bloccata

**800**

**I soci**  
Sono i soci della cooperativa Mr Job che vorrebbero rientrare al lavoro

**20 milioni**

**Il fatturato**  
Mr Job gestisce la logistica per Yoox, il distretto delle piastrelle e del food

**20**

**Gli addetti in protesta**  
Sono 20 gli addetti di Mr Job che bloccano parte della logistica di Yoox

LA REGOLE DEL GIOCO

### L'arbitrio di pochi e il futuro di molti

Una premessa: il diritto di sciopero resti sempre salvo. Resti pure garantito il diritto alla protesta anche mal organizzata, purché pacifica, quando ci sono ragioni per credere che la propria dignità di lavoratori, quindi di persone, è a rischio. Però quello che sta, in queste ore, accadendo a Bologna davanti ai cancelli di Mr. Job, la cooperativa che gestisce la logistica per Yoox ci porta direttamente nel territorio dell'indifendibile, anzi dell'inaccettabile. In questo caso non si tratta infatti né

dell'esercizio del diritto di sciopero né di una protesta ma di una vera presa in ostaggio. La presa in ostaggio da parte di un gruppo di lavoratori, o meglio ex lavoratori, di altri lavoratori. Otto i primi (lievitati a venti), ottocento circa gli altri. I primi licenziati "per giusta causa", i secondi ostacolati nell'esercizio del proprio diritto di andare al lavoro. C'è una legge, quella che ha disciplinato il licenziamento, c'è un tribunale, quello a cui rivolgersi per chiedere, nel caso, giustizia. Qui la violenza invece

zittisce il diritto e le ragioni dei sobri, calpesta la tolleranza e trasforma il lavoro nel regno dell'intolleranza. E soprattutto rischia di creare un danno, pesantissimo, per tutti. Se questa cooperazione dovesse continuare la cooperazione potrebbe perdere la commessa avuta dal numero uno italiano dell'e-commerce, ovvero una bella fetta, forse la più grande, del proprio fatturato (20 milioni). Un pericolo troppo grande per il reddito, il futuro, la serenità di 800 lavoratori. (S.U)

**Classifiche.** Certificazione SA 8000

# L'Italia è in testa per la responsabilità sociale d'impresa

**Francesco Prisco**  
MILANO

L'Italia vanta un primato mondiale che i più ignorano: è la nazione che conta il maggior numero di aziende certificate per la responsabilità sociale di impresa, davanti a India e Cina.

La certificazione in questione si chiama SA 8000, la rilascia Sai (Social Accountability International), organizzazione con sede a New York che riunisce sindacati e multinazionali, attraverso una specifica agenzia chiamata Sas. Dal 1997 attesta il rispetto di diritti umani, diritti dei lavoratori, tutela contro lo sfruttamento dei minori e garanzia di sicurezza e salubrità sul posto di lavoro. Tra le certificazioni che si occupano di responsabilità sociale e attenzione alla sfera del lavoro è senza dubbio la più diffusa. È una certificazione volontaria ma può essere discriminante nella partecipazione a determinati bandi di gara o richiesta da committenti che stanno dall'altra parte dell'oceano. Ne sono in possesso 3.490 aziende in giro per il mondo in rappresentanza di 72 Paesi e 65 settori, per un totale di 11,8 milioni di lavoratori. Nessuno come l'Italia, in questi anni, si è mostrato così sensibile al tema: da noi le imprese certificate sono 1.081 per 260.477 dipendenti. Tra queste ci sono nomi importanti del food come Bauli e De Cecco, ma anche dei trasporti come Atm e Ataf o agenzie del lavoro come Adecco. Seguono India, con 953 imprese e oltre 524 mila addetti, e la Cina, a quota 654 aziende e più di 366 mila lavoratori. Più distaccate Romania (12 imprese certificate), Bulgaria e Vietnam, entrambe a quota 91 aziende. Al contrario di quello che si sarebbe portati a pensare,

razioni abitualmente considerate all'avanguardia nella tutela dei diritti dei lavoratori come Germania e Francia appaiono molto indietro nella classifica per numero di imprese certificate SA 8000. Perché tutta questa distanza dal vertice occupato dall'Italia? «Qui - commenta Luca Valle, direttore di Cise, uno dei 24 enti che gestiscono il processo di accreditamento e da noi ha accompagnato 600 aziende alla SA 8000 - hanno giocato a favore il lavoro di sensibilizzazione svolto dalle camere di commercio e il sostegno offerto da molte regioni.

I CRITERI

La patente rilasciata dal Social Accountability International sancisce tra l'altro la tutela contro ogni forma di sfruttamento

Ma va sottolineato che la differenza la fa l'attenzione che una determinata impresa può avere verso un determinato mercato di sbocco».

Per capirci: all'interno di Sias godono di rappresentanza colossale come Hp, The Walt Disney Company, Gucci e Ciquita. Se vuoi riformare loro, devi avere il "bollino" SA 8000. Per ottenerlo ci si può anche rivolgere a Rina Services che, a livello internazionale, ha effettuato la certificazione di 500 siti. «Si registra - spiega il direttore tecnico Paolo Salza - una rinnovata attenzione verso questa forma di certificazione, anche in virtù delle opportunità di business che si aprono con la clientela più attenta alle condizioni di lavoro».

EDILIZIA

In breve

STRADE

**Anas, contenzioso record: 13 miliardi**

Le cause tra l'Anas e le imprese di costruzione sono 982, per una richiesta di risarcimento di 5 miliardi di euro. Inoltre le imprese appaltatrici hanno iscritto riserve in corso d'opera per altri 8 miliardi di euro. Con il personale l'Anas ha in corso 1.000 cause di lavoro su 6.100 dipendenti, ben 150 cause per i dirigenti (su 196 totali). «Cifre inaccettabili» ha detto ieri Gianni Armani, presidente Anas dal 18 maggio - ma è tra le mie priorità risolvere questi nodi». Al convegno organizzato dalla Fit Cisl si è registrata ampia condivisione sulle linee strategiche annunciate da Armani: priorità alla manutenzione, più investimenti, autonomia finanziaria con lo storno delle accise, valorizzazione del personale (servizi sul quotidiano digitale «Edilizia e Territorio»).

**Contratti pubblici.** Confermato l'alleggerimento del codice: Porta Pia affiancherà Cantone

# Appalti senza regolamento, linee guida Anac-ministero

## Trovata l'intesa sull'emendamento per semplificare l'attuazione

**Mauro Salerno**  
ROMA

Resta fermo l'obiettivo della semplificazione, con la conferma dell'addio al regolamento appalti. Ma il compito di guidare il mercato nelle delicatissime fasi di transizione tra vecchio e nuovo codice non spetterà solo all'Autorità Anticorruzione presieduta da Raffaele Cantone, come sembrava certo fino a poche ore fa.

A dettare le linee guida per il mercato, subito dopo l'entrata in vigore del nuovo codice, saranno insieme il ministero delle Infra-

strutture e l'Anac. Con una formula di "coabitazione" che almeno formalmente mantiene in pista l'idea della regolamentazione flessibile, della «soft law» adattabile alle evoluzioni di mercato, ma che nei fatti ridimensiona la portata del trasferimento di poteri di regolazione all'Autorità.

La novità trapela a tarda sera, al termine di un lungo incontro tra il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio e lo stesso Cantone, in vista della stesura dell'emendamento destinato a mandare in soffitta il regolamento monstre (359 articoli e svariati allegati) che ora contiene le norme di dettaglio sugli appalti pubblici. Da Porta Pia sottolineano che la nuova linea è stata trovata in piena intesa con l'Anac. L'impresione però è che almeno sotto traccia il progetto di trasferire tutti i poteri di regolazione del

settore all'Anac qualche tensione l'abbia creata. Come peraltro sembra confermare l'allungamento dei tempi per la messa a punto dell'emendamento al testo della delega che la commissione Lavori pubblici della Camera attende per ieri. L'intesa sarà peraltro rimessa alla valutazione del relatore del provvedimento, Raffaella Mariani. Quindi è possibile che alla fine l'emendamento non venga presentato direttamente dal Governo, ma al contrario transiti per vie parlamentari.

In ogni caso a questo punto si dovrebbe sbloccare l'impasse che ha tenuto ferma la commissione in questi giorni. Oltre all'addio al regolamento sono già state annunciate diverse altre modifiche al testo approvato dal Senato. Confermati gli emendamenti già annunciati da parte della relatrice Raffaella Mariani.

Modifiche in arrivo, dunque, per il bonus 2% concesso ai progettisti della Pa. L'incentivo rimarrà. Però non riguarderà più la progettazione, ma le attività di controllo e vigilanza delle amministrazioni. Altre misure sono annunciate per favorire l'accesso al mercato da parte delle Pmi, per sospendere da subito l'operatività del performance bond che sta bloccando diverse gare di appalto da centinaia di milioni e per dare l'addio alla legge obbiettivo.

Nonostante le indiscrezioni degli ultimi giorni, dal Governo non dovrebbero arrivare invece ritocchi alla disciplina delle concessioni e del regime di affidamento dei lavori (100% ingara) da parte delle concessionarie (in primis autostradali) definiti in Senato. Se ci saranno delle correzioni arriveranno dal Parlamento.

INTERVISTA Mons. Giuseppe Russo Servizio edilizia culto Cei

# «Degrado, la Chiesa in campo per piani di recupero urbano»

**Giorgio Santilli**  
ROMA

«È il momento per la Chiesa italiana di fare nuove alleanze e scendere in campo nella partita decisiva del recupero delle nostre città e in particolare dei molti quartieri degradati e invisibili che caratterizzano le nostre città fuori dei centri storici. Dobbiamo farlo con progetti concreti e condivisi. Condivisi con la politica, con le associazioni ambientaliste, con il sistema economico e le imprese, con i cittadini, richiamando noi stessi e ognuno di questi soggetti alle proprie responsabilità specifiche in nome di una etica e di un obiettivo comuni che partano dai principi inderogabili di giustizia sociale e di qualità della relazione fra persona e luogo».

Monsignor Giuseppe Russo, responsabile del Servizio edilizia di culto della Cei, uno dei protagonisti assoluti della committenza di qualità in Italia, insignito del titolo di "architetto onorario" dal Consiglio nazionale degli architetti, alza lo sguardo oltre la progettazione di nuove chiese e anche oltre quel percorso di partecipazione che ha rappresentato un modello di buona pratica in Italia: ora porta l'attenzione della Chiesa sulla città costruita e degradata, sotto la spinta - che in realtà è arrivata a percorso iniziato - dell'enciclica «Laudato si» di Papa Francesco che dedica molte parole agli spazi pubblici e «coloro che progettano edifici, quartieri, spazi pubblici città» e «hanno bisogno del contributo di diverse discipline».

Il momento clou di questa proposta «interdisciplinare» è stato un seminario con



Edilizia Cei. Giuseppe Russo

## «Piattaforma con cittadini, imprese e professionisti per un nuovo rapporto edifici-persone»

una trentina di soggetti, «una sorta di conferenza di servizi con i rappresentanti di massimo livello di associazioni, istituti di ricerca, ordini professionali, costruttori, imprese, addirittura una banca che per altro ha dato ampia disponibilità a finanziare alcune iniziative».

Il percorso - che sempre più si apre anche ai «non fedeli» - dovrebbe concludersi con un manifesto «sulla cura della casa comune, progettare città per le persone». Più che un manifesto, però, è una «piattaforma» che aiuti a raccogliere consenso intorno a progetti concreti. «Noi - dice Russo - non siamo architetti o imprenditori, noi siamo la Chiesa e più che il prodotto a noi interessano le persone che devono viverci, nel rispetto della natura e dell'ambiente ma anche della qualità di relazioni

fra le persone».

Una virata dal micro al macro, dall'interno della chiesa verso la comunità più larga, quella di don Giuseppe, che parte anche dai successi clamorosi che le sue precedenti iniziative avevano registrato proprio tra gli operatori dell'edilizia e tra i cittadini coinvolti. Dopo l'apertura, all'inizio del decennio, all'architettura contemporanea con i concorsi dei «Progetti pilota» per gli edifici di culto e dopo la sperimentazione partita nel 2013 della «comunità responsabile e partecipata» con i «percorsi diocesani» a sostegno delle parrocchie per i progetti di nuove chiese, monsignor Russo, che ha cominciato come giovane diacono a Tor Bella Monaca a Roma e poi come giovane prete al quartiere Tamburi di Taranto, ora mira a mettere in campo alcuni progetti concreti di rigenerazione urbana in alcune zone urbane degradate. Lì sta valutando e probabilmente la scelta non sarà sua (il suo mandato scade fra qualche settimana) ma cadrà comunque quasi certamente su quartieri di edilizia popolare. «Mi hanno sempre colpito - dice - certe realizzazioni di edilizia popolare che sembrano voler negare alla radice l'idea stessa che gli edifici vadano costruiti per le persone. Capisco che quelle esperienze nascono con certi presupposti e certi limiti, economici per esempio. Ma nel costruire e nel riqualificare la città e gli edifici dobbiamo tornare all'obiettivo di una vita di qualità per le persone. Dobbiamo ristabilire un rapporto sano e di qualità fra persone e luoghi».



QUOTIDIANO EDILIZIA E TERRITORIO

**Riforma appalti, testi e approfondimenti**

Sul quotidiano digitale il focus sulla riforma appalti. Tutti gli approfondimenti normativi insieme al testo della delega e delle direttive Ue.

Architettura

## Così l'ex fienile del Settecento diventa una casa

Un vecchio fienile di pietra, facente parte del più ampio complesso di una villa del '700, torna in vita come abitazione. Siamo sulle colline moreniche a pochi chilometri dal Lago di Garda e da Verona. Opera dei quarantacinquenni Filippo Bricolo e Francesca Falsarella (Bricolo Falsarella Architetti), il progetto, frutto di un meticoloso lavoro di recupero e di innesti contemporanei, è tra i finalisti per la «Medaglia d'Oro all'Architettura Italiana». Foto: Nicolò Galeazzi

